



Periodico edito dalla Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini - via del Pontiere 1 - 37121 Verona
tel. 045-800.25.46 - fax 045-801.11.41 - <http://digilander.iol.it/anavr/> E-mail: anavr@libero.it - Gratis ai soci



Genova
per noi



La parola al direttore don Bruno Fasani

Toglieteci tutto, ma non il cappello

Dall'adunata di Genova è venuta una notizia consolante: il cappello alpino non si tocca. Almeno per ora. Apprendo la notizia con soddisfazione, ma senza farmi troppe illusioni, perché i segnali che



don Bruno Fasani

arrivano dalla cultura del nostro tempo, sono segnali di una civiltà senza memoria, come se fossimo tutti figli del dio Lete, il dio greco dell'oblio e della dimenticanza. Tutto corre così veloce che ciò che è accaduto ieri appare già vecchio, e le cose di oggi saranno già superate da quelle di domani. Qualcuno ha detto, con molta acutezza, che la vera rivoluzione del nostro tempo sta nella sua velocità, una fretta che divora il passato e non consente di sedimentarlo nella coscienza. Un passato che agli occhi delle nuove generazioni, bene che vada, se non è ignorato, rischia di apparire come banale o quantomeno inutile.

In questa ottica cosa volete che importi un cappello degli alpini? Di fronte ai problemi gravi della quotidianità, la disoccupazione, la violenza, la sicurezza sociale, l'applicazione delle pene... non rischiamo d'essere dei nostalgici e anche un po' retorici a interessarci tanto di un cappello militare?

Ciò che mi preoccupa non è tanto il cambio di un copricapo, ma la perdita progressiva dei simboli e del loro valore aggregante all'interno della società. Cos'è un simbolo? La parola sta ad indicare un oggetto, un'immagine, un'espressione artistica che, nella loro semplice essenzialità, sono capaci di contenere ed evocare una storia, un messaggio, una tradizione, una realtà che non potrebbero altrimenti essere descritti. I primi cristiani, condannati alla clandestinità, disegnavano sulle pareti il simbolo del

pesce, le cui lettere - "ic-tous" - in lingua greca significavano Gesù Cristo, Figlio di Dio e Salvatore. Per anni e anni i seguaci di Gesù impararono a riconoscersi e a identificarsi in quel simbolo, prima che la libertà di religione consentisse alle croci di tro-

neggiare fuori dalla clandestinità.

In campo laico, basti pensare alla bandiera e all'inno nazionale. Una bandiera e una canzone, nel loro valore simbolico, hanno il potere di contenere una storia, le sofferenze di un popolo, l'esaltazione per una vittoria. Chi di noi non è stato attraversato da un brivido di fronte alla scena del Tricolore che si innalzava accompagnato dall'inno di Mameli, a sottolineare un avvenimento importante? E chi di noi non avverte immediatamente, in queste circostanze, un senso di appartenenza collettiva e di reciproca responsabilità sociale? Dal suo avvento al Quirinale, il Presidente Ciampi s'è premurato di far eseguire e di cantare lui stesso l'inno nazionale. Non si tratta evidentemente di un'operazione nostalgica, ma di una straordinaria operazione di educazione civica, perché quando muoiono i simboli, muoiono i popoli.

Battersi per il cappello alpino, cari lettori, non è battersi per un copricapo, ma per un simbolo. Che non è solo quello della montagna, espresso nella penna libera di un corvo o di un'aquila, padroni di quegli spazi in cui operarono le truppe alpine. In quel cappello, come in una bandiera, è condensato più di un secolo di storia, di solidarietà, di franchezza, di gioie semplici, di disponibilità senza riserve... I cappelli si possono anche buttare, ma sempre attenti a non rinunciare alla storia, perché un popolo senza memoria è inevitabilmente un popolo senza futuro.

lettere al direttore

A proposito del Montebaldo, per quanto riguarda lo scorso numero c'è stato l'ordine tassativo di consegnare il materiale entro il 21 marzo, il giornale è stato chiuso l'11 aprile, e in provincia è arrivato il 4-5 maggio. Non penso che sia normale, c'è qualche meccanismo che non funziona. Con le tecniche odierne un giornale come il nostro non dico che si possa fare in un giorno, ma sicuramente entro una settimana.

Giuseppe Zanotti

Caro Zanotti, sintetizzo il tuo scritto per la parte che mi riguarda, cominciando col dire che gli aggiustamenti non sono così facili come cambiare una ruota. Faremo comunque tesoro dei tuoi suggerimenti.

Quanto al ritardo nella consegna dell'ultimo numero, ricordo che la consegna in tipografia è coincisa con le feste di Pasqua. Poi ci si sono messi di mezzo il 25 aprile e il 1° maggio, compresa la campagna elettorale e l'intasamento di materiale propagandistico che ha interessato le Poste. Questo non è assolutamente dipeso da noi anche se ce ne scusiamo.

Colgo l'occasione per un paio di inviti rivolti a chi ci manda articoli, foto e quant'altro pubblicabile. Gli scritti siano esaustivi, ma anche non troppo prolissi: altrimenti saremo costretti a operare fastidiose operazioni di "taglio" dei testi. E, per quanto riguarda le foto, due esortazioni. Anzitutto, portate l'originale: spesso è difficile, se non impossibile, la compatibilità di foto "scannerizzate" nei più vari formati, con quello utilizzato per la videoimpaginazione con sistema Macintosh. Per tagliare la testa al toro, portate la foto originale. Se quest'ultima poi è particolarmente "infelice", il "passaggio" su giornale quasi sempre peggiora la resa grafica. Quindi, foto su carta, e possibilmente ben fatte.

Si ricorda che la segreteria e la sede sezionale rimarranno chiuse per ferie dall'1 al 31 agosto. E' assicurato il ritiro della posta.

SEGRETERIA SEZIONALE

Domenica 27 maggio, in occasione dell'annuale Assemblea nazionale dei delegati tenutasi a Milano e alla quale hanno partecipato il presidente sezionale e parecchi delegati della nostra Sezione, a larghissima maggioranza è stato riconfermato presidente nazionale dell'Ana Beppe Parazzini, a cui va rivolto il più cordiale augurio di buon lavoro da parte di tutti gli alpini veronesi.

Gli alpini che non hanno ancora provveduto a rinnovare la tessera per l'anno in corso, possono ancora farlo presso i gruppi o anche presso la segreteria sezionale negli orari di ufficio.

Si ricorda, particolarmente ai capigruppo, che il logo (simbolo) dell'Ana è un marchio regolarmente registrato da quest'anno, e quindi tutelato da apposita legge. Pertanto non può essere usato senza preventivo permesso. Può essere usato solo su manifesti, locandine, libri, giornali, carta da lettere, tessere, ecc., approvati specificatamente dalla Sezione. Un uso improprio può essere perseguito a norma di legge.

Sono ancora disponibili le medaglie della 74ª Adunata Nazionale di Genova al costo di £ 5.000. Le foto della sfilata sono già in sede. Anche il relativo filmato potrà essere a disposizione tra non molto. Prenotazioni in Segreteria.

Materiale alpino (penne, cappelli, distintivi...) è sempre visibile e richiedibile in Segreteria. Per chi lo desidera, è a disposizione anche la stampa alpina delle altre Sezioni.

il MONTEBALDO

Direttore responsabile: Bruno Fasani
Comitato di direzione: Angelo Pandolfo, Pierluigi Bonamini, Carlo Chemello, Ezio Benedetti, Giovanni Federici

Impaginazione grafica e coordinamento editoriale: Nicola Salvagnin
Numero chiuso il 5 giugno 2001
Aut. del Tribunale di Verona 15-5-'52 n° 44 del Registro - n° 1018 Vol. 11 f. 137 (6-9-83) del Reg. Naz.

Abbonamento annuo £ 10.000
Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana
Stampa: Novastampa di Verona
via Lussemburgo 6 - 37135 Verona
tel. 045-8200222

Vita di Sezione

Tu cosa fai per la tua Sezione?

Ci stiamo avviando alla conclusione del triennio della mia Presidenza e dell'attuale Consiglio Direttivo Sezionale ed è già tempo di preconsuntivi. Se si volesse indulgere ai soli aspetti positivi è presto detto. Una buona organizzazione, di tipo societario, sotto il profilo tecnico - contabile e amministrativo della vita sezionale; un aumento significativo del numero degli iscritti; una altrettanto significativa attività sezionale, ivi comprese alcune grandi manifestazioni, oltre alle tradizionali già molto importanti; l'avvio, con conferenze e mostre molto apprezzate, dell'attività del circolo "M. Balestrieri" ecc...

Tutto bene? Certamente no, e ne siamo consapevoli. Al meglio non c'è mai limite. La nostra è una Sezione enorme di quasi 200 Gruppi ed oltre 23mila iscritti. Poggia sul puro volontariato e sulla generosa disponibilità di pochi, pur richiedendo un impegno pressante e continuo, con percorrenze, tra l'altro gratuite, di migliaia di chilometri annui per far fronte alle molteplici incombenze in tutta la Provincia. I rapporti e i collegamenti tra la Sezione e i Gruppi sono migliorati, ma si potrebbe fare di più se tutti i Consiglieri fossero in grado di dare la stessa disponibilità di una parte. Mi rendo conto che ciò è gravoso, ma chi si candida al vertice della Sezione lo fa per libera scelta e ne deve sentire la pesante responsabilità. Dico questo perché stiamo ancora vivendo un periodo "florido", ma - per i noti motivi - ci attende un periodo di "vacche magre" che richiederà sin dal prossimo futuro molto impegno e coinvolgimento da parte di tutti.

Per qualcuno di noi rimane insoluto il problema di "come fare" il "Montebaldo". Io ritengo innanzitutto, malgrado la ferma diversità

di vedute di qualche amico, che sia comunque una delle migliori testate sezionali, con possibilità di trovare un ulteriore slancio dall'apporto professionale del nuovo Direttore responsabile.

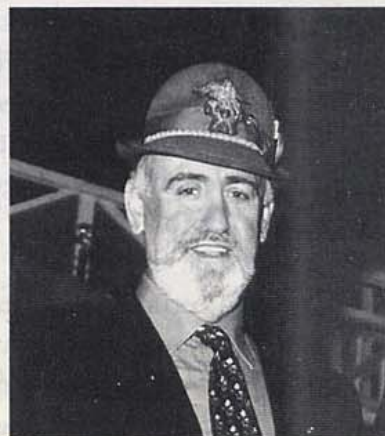
In ogni caso, nell'impegno comune di migliorare la "qualità" del giornale, evitiamo di farlo con eccessivi connotati "formativi" e di elevato livello, con il rischio che si raggiunga il risultato opposto che non venga letto o che lo sia solo dai soci maggiormente "acculturati".

Un'altra battaglia da vincere è quella contro il Partito dei "bastian contrario" e dei "soloni". Non mi riferisco ovviamente a coloro che si impegnano personalmente, ma a coloro che "ex cathedra", senza alcun coinvolgimento diretto, sono soliti pontificare e suggerire ai pochi volontari in trincea "quello che si dovrebbe fare", talvolta anche in modo malevolo.

Queste disordinate considerazioni, fatte a braccio, mi inducono a far presente, a pochi mesi dal rinnovo delle cariche direttive sezionali, che è quindi tempo di impostare programmi e di pensare anche al futuro assetto del vertice sezionale.

E' un compito questo che spetta alla base, a cominciare dai Capizona e Capigruppo. Buon lavoro!

Il Presidente
Alfonso Ercole



Riuscitissima Adunata provinciale della nostra Sezione

Palazzolo, una grande festa alpina

Il 5 e 6 maggio si è celebrata con ogni onore l'Adunata provinciale della nostra Sezione.

Palazzolo di Sona, piccolo ma bellissimo borgo sulle colline in faccia al lago di Garda: qui San Zeno veniva ad impartire il battesimo nell'antica Palatiolo. Palazzolo è stato anche sede municipale e, dal suo colle, re Carlo Alberto ha diretto, nel 1848, alcuni momenti della guerra d'indipendenza contro l'Impero Austriaco. Ma sabato 5 e domenica 6 maggio, le penne nere veronesi hanno preso possesso del paese che, imbandierato a festa di tricolore, li ha accolti con una grande ospitalità.

Il locale gruppo alpini, guidato dal capogruppo, e vice presidente sezionale, Giuseppe Camino, ha fatto le cose veramente in grande. Che l'adunata fosse organizzata al meglio lo si è potuto notare subito, dopo aver visto lo splendido opuscolo preparato per l'occasione. Veramente bello, elegante ed interessante (e mi si permetta, senza pubblicità).

La Sezione di Verona ha contribuito ad onorare l'avvenimento, facendo allestire nei locali della baita alpina la mostra di pittura "Muli ed Alpini" antologica del pittore alpino Tommaso Magalotti, di Cesena. La sera di sabato 5, presso il Telo Tenda Baita allestito, una ottima serata di cori alpini ha visto la presenza di un folto pubblico, attento e dal sincero applauso. Si sono alternati i cori sezionali di Peschiera del Garda, "La Preara" di Lubiara ed il coro "Montegaletto" di Bussolengo. Domenica 6, con l'apertura dell'apposito ufficio postale per l'annullo speciale dell'Adunata, è iniziata la giornata più attesa. Già all'ammassamento al campo sportivo si è potuto pensare ad un afflusso importante di partecipanti. Con l'inizio della sfilata, presente il Vessillo sezionale ed il presidente Ercole, vi è stata la doverosa deposizione di una corona presso il monumento che ricorda i Caduti in tutte le guerre, proseguendo poi con l'alzabandiera nel piazzale della baita. Alla celebrazione della Santa Messa, l'officiante ha benedetto il nuovo gagliardetto del gruppo, mentre il coro sezionale "Baita Verde" di Legnago sottolineava con il suo canto i momenti significativi della Sacra liturgia.

Al termine della cerimonia un grande pranzo sociale per le autorità intervenute e i tanti amici accorsi per celebrare degnamente con gli alpini di Palazzolo l'avvenimento, ha dato



un tocco di sana allegria gastronomica.

Grazie amici di Palazzolo.

Grazie alpini per la bella, seria e sentita manifestazione che avete organizzato ad onore di tutta la Sezione a cui degnamente appartenete.

Carlo Chemello



ADUNATA PROVINCIALE DI PALAZZOLO GAGLIARDETTI ASSENTI

B.GO S. PANCRAZIO - B.GO VENEZIA - MORURI - NOVAGLIE - PALAZZINA - VALDONEGA - B.GO 1° MAGGIO - B.GO MILANO - B.GO ROMA - QUART. S. ZENO - BOLCA - BROGNOLIGO - CALDIERO - CAZZANO TRAMIGNA - COSTALUNGA - MONTECCHIA DI CROSARA - MONTEFORTE - PROVA S. BONIFACIO - RONCA' - S. BONIFACIO - S. GIOVANNI ILARIONE - SOAVE - TERROSSA - VESTENANOVA - BADIA CALAVENA - CAMPOFONTANA - CASTELVERO - COLOGNOLA AI COLLI - GIAZZA - LAVAGNO - MEZZANE - PIEVE - S. BORTOLO - S. MAURO SALINE - SELVA DI PROGNO - TREGNAGO - VELO V.SE - BARDOLINO - CALMASINO - PASTRENGO - ALCENAGO - BOSCOCHIESANUOVA - CERRO - ERBEZZO - LUGO - QUINTO - ROSARO - ROVERE' V.SE - S. FRANCESCO ROV. - S. MARIA STELLE - S. ROCCO - S. VITALE ROV. - STALLAVENA - ALBAREDO D'ADIGE - ARCOLE - COLOGNA V.TA - CROSARE - PRESANA - RONCO ALL'ADIGE - S. STEFANO ZIM. - TOMBAZOSANA - MARMIROLO - MONZAMBANO - POVEGLIANO - PERZACCO - RALDON - S. BRICCIO - VAGO - VOLON - ALBARE' - ALBISANO - BREZZONE - CASTELLETTO - CASTION - CAVAION - COSTERMANO - FERRARA M.B. - GARDA - LUBIARA - MALCESINE - PAI - RIVOLI - S. ZENO MONT. - SPIAZZI - TORRI - BAGNOLO NOG. ROCCA - BOVOLONE - BUTTAPIETRA - CASTEL D'AZZANO - ERBE' - ISOLA RIZZA - NOGAROLE ROCCA - OPPEANO - PELLEGRINA - RONCOLEVA' - SALIZZOLE - BONAVICINA - CASTAGNARO MENA' - LEGNAGO - S. PIETRO LEG. - TERRAZZO - VILLABARTOLOMEA - CERNA - FOSSE - RONCONIARCE' - CAVALO - DOLCE' - FUMANE - MARANO - MONTE - MONTECCHIO - PEDEMONTE - PRUN - S. PIETRO INC. - SETTIMO - TORBE - VALDADIGE - VALGATARA - VOLARGNE

GAGLIARDETTI PRESENTI: 76
GAGLIARDETTI ASSENTI: 121

La possibilità della ferma annuale a Trento **Vfa pure al "Vicenza"**

I recenti provvedimenti di riordino delle Forze Armate hanno, tra l'altro, introdotto la figura del Volontario in Ferma Annuale, che permette ai giovani in procinto di svolgere il servizio militare obbligatorio, la facoltà di optare per il servizio presso un reggimento di loro scelta, in una sede prossima alla propria residenza nonché di iniziare il servizio in una data di loro gradimento, scelta nell'ambito di quattro blocchi di incorporazione previsti annualmente.

Ciò premesso, desidero segnalare che, a partire dal 2001, questa possibilità riguarda anche il 2° Reggimento Artiglieria Alpina "Vicenza", di stanza a Trento, che è stato inserito tra i Corpi alimentati da Vfa secondo il calendario annesso.

Nella convinzione che ciò possa essere di interesse anche dei giovani che risiedono nei tradizionali bacini di reclutamento alpino che non abbiano già optato per un altro modo di assolvere i propri obblighi, vi chiedo di sostenere questa ulteriore opportunità fra i giovani della Sezione veronese.

Le domande potranno essere presentate direttamente al nostro Reggimento, oppure presso i Distretti militari competenti per territorio, possibilmente nei primissimi giorni di apertura del reclutamento. Questa alternativa al servizio militare o civile garantisce l'assolvimento degli obblighi di leva, e risulta anche utile per coloro che intendessero proseguire la carriera militare. Inoltre, per il Vfa vengono svolti presso il Reparto corsi di informatica, inglese, formazione imprenditoriale e professionale, con il rilascio di attestati di frequenza. In più, sarà corrisposto un salario mensile non indifferente.

A tutto ciò si deve aggiungere il non trascurabile motivo di permettere ai giovani di affrontare un'esperienza di vita di un anno in un reggimento delle Truppe alpine, ed evitare che un grande patrimonio di tradizioni, perpetuato dall'Ana da decenni, vada disperso con la soppressione dell'obbligo del servizio di leva.

Ulteriori informazioni potranno essere fornite dal Comando di Reggimento, presso la Caserma G. Pizzolato, via delle Ghiaie 24 - 38100 - Trento (tel. 0461-931469)

Il comandante del Reggimento
col. a. t.SG Donato Lunardon

5



Presentazione domande

Data di incorporazione

11 giugno - 13 luglio

21 agosto
(8° blocco 2001)

10 settembre - 12 ottobre

14 novembre
(11° blocco 2001)

6 maggio 1976: la terra trema, il disastro è immane. Scatta la solidarietà delle penne nere

Friuli, 25 anni dopo

Sono trascorsi 25 anni dal fatidico 6 maggio 1976. Erano circa le ore 21 quando alcune tremende scosse di terremoto misero in ginocchio buona parte delle terre friulane. Quelle terre che hanno dato origine a generazioni di Alpini valorosi sono state sconvolte dalla terribile calamità. Case se non interi paesi furono distrutti, lutti tremendi, devastazione ovunque. Abbiamo girato a lungo tra le macerie rigettando quel nodo che continuamente ci saliva alla gola pronto a strozzarci. Da qui è nata la grande iniziativa dei nostri cantieri di lavoro in Friuli, l'impegno concreto e determinato degli Alpini. Un bagno di solidarietà per tutti noi.

E' stata la prima ventata di speranza, di concreta e tangibile speranza. Una speranza che si è trasformata in una meravigliosa certezza. La voce correva di bocca in bocca e aveva lasciato tutti increduli, ma l'incredulità si è trasformata in realtà. Gli Alpini non aspettavano che di correre in Friuli per ricostruirlo. Lo hanno fatto con lo slancio di sempre, con quell'amore che li legava e li lega alla terra friulana e che è diventato il simbolo della loro esistenza. Lo hanno fatto senza nulla chiedere, cercando di dimostrare una volta di più la loro grande solidarietà verso i "fradis furlans".

Gente ferma, questi Alpini, gente con scorza dura, gente di sacrificio. Gente che sa donare tutta se stessa in silenzio. Nel silenzio di coloro che hanno lo spirito pieno e

Alpini al lavoro a Buia
(Foto tratta da "Verona, terra di alpini")



vogliono offrirlo a chi ne ha necessità. Naturalmente la radio, la televisione e la stampa non ne hanno parlato e non ne parleranno mai. Sarebbe assurdo raccontare quello che hanno fatto gli Alpini in quel momento, esaltare il loro coraggio e la loro abnegazione nel-

l'aiuto alle popolazioni colpite dal sisma. L'avrebbero sicuramente definita retorica.

Ma gli Alpini se ne fregarono dei perbenismi e dei giochi politici che non hanno rispettato nemmeno i morti. Gli Alpini lavorarono nel silenzio del loro spirito, nel silenzio delle loro convinzioni, nella sicurezza dei loro ideali. E la gente del Friuli lo sapeva e questo bastava a tutti noi. Fu tutta una fusione tra Alpini in armi ed in congedo e centinaia e centinaia di volontari. Uno sforzo generale e totale per alleviare le sofferenze dei Friulani. Uno sforzo al quale presero parte attiva anche le stesse popolazioni colpite dalla calamità. Tradizione unica quella dei valori umani e della cristiana donazione. Il resto non conta più, il resto è davvero silenzio da riscoprire. Un silenzio di rinascita.

Gli Alpini vanno a lavorare gratuitamente, come è loro abitudine. Senza nulla chiedere se non di ripristinare al più presto possibile le case che sono rimaste in piedi, si portano al seguito anche tutti i materiali e tutti gli attrezzi: camion, betoniere, impastatrici, elevatori, carriole, ecc... Sono stati impiegati ingegneri, geometri, ragionie-

ESTATE 1976

Furono riparate 3.300 case. Case ristrutturate 76. Case nuove 50. Tetti riparati mq. 630.000. Chilometri percorsi 2.337.000. Giornate lavorative 108.000. Ore lavorative 972.000.

L'intervento in Friuli nell'estate '76 era stato valutato in 6 miliardi e 800 milioni di lire. Cifra astronomica, risultati incredibili. L'ultima scossa del 15 settembre 1976 aveva

toccato solo il 26 per cento del lavoro fatto. Il resto ha retto egregiamente.

Successivamente la fiducia degli Usa, lo stanziamento per l'Ana aveva creato centri per anziani, scuole, ospedali, giardini e altri interventi.

ESTATE 1977

Eccoli ancora lì, che consumano le loro ferie. Ancora case nuove e so-

lide costruite con criteri antisismici e centinaia ne furono fatte in varie località.

Verona e le sezioni di Trento e Bolzano costruirono 33 casette monofamiliari a Buia. Ma non solo case, altri furono i lavori eseguiti sotto il sole infuocato. Briglie gigantesche. Argini solidi. Gabbionate superbe. Le reti di ferro sulle montagne per bloccare le frane. Sicuramente risultati ciclopici.

ri contabili, muratori, manovali, carpentieri, idraulici, falegnami e tanti generici (magari laureati). Le sezioni dell'Ana sono state distribuite in 11 campi di lavoro e precisamente: Campo n° 1 ad Artegna e Maiano in Riviera; Campo n° 2 ad Attimis; Campo n° 3 a Buia (il nostro); Campo n° 4 a Campagnola di Gemona e Venzona; Campo n° 5 a Carnia e Villa Santina; Campo n° 6 a Maiano; Campo n° 7 a Moggio Udinese; Campo n° 8 ad Osoppo; Campo n° 9 a Cavazzo Carnico; Campo n° 10 a Pinzano e Campo n° 11 a Vedronza.

Al di là di qualsiasi freno burocratico gli Alpini si mossero con la determinazione che da sempre li distingue. A questo punto le braccia iniziarono a seguire gli impulsi del cuore, all'unisono con gli stimoli che da esso provenivano. Gli Alpini sono fatti così, anzi siamo fatti così. Ben lontani dalle sciocche divisioni di partito. Gli Alpini non tollerano, in particolare in simili tragiche occasioni, queste stupidità pericolose. Fra di noi i colori non contano.

Successero fatti importanti che devono essere evidenziati come ben meritano. Fatti che sono riusciti a smobilizzare l'immobilismo che tentava di trasformare pericolosamente la gente. Infatti l'arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, offrì all'allora Presidente nazionale degli Alpini Franco Bertagnoli il frutto delle raccolte fatte dalle parrocchie italiane a favore del Friuli terremotato e nel consegnare l'assegno disse: «Sono fondi pervenuti attraverso la carità, sono destinati alla popolazione del Friuli. Voi avete ampiamente dimostrato di saperci fare. La serietà del vostro slancio. Avete certamente bisogno di fondi per comperare materiali. Eccoli. L'Associazione Alpini non si deve fermare. Non importa chi distribuisce. Importa realizzare. Continuate a fare quello che state facendo perché è meraviglioso!».

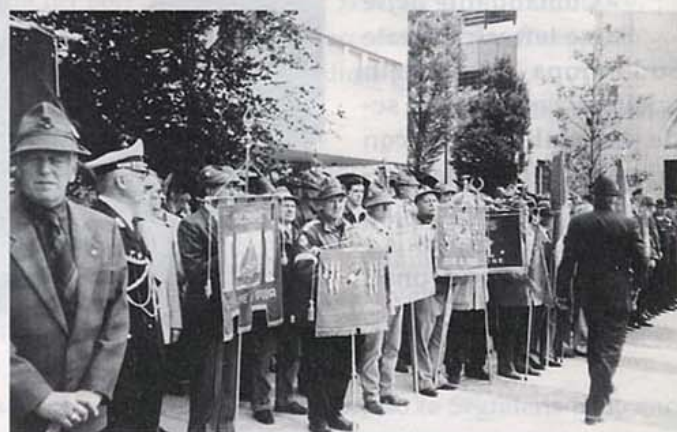
Non dovremmo aggiungere altro, ma non possiamo dimenticare il grandioso gesto del governo degli Stati Uniti d'America che aveva voluto darci una dimostrazione di stima e simpatia. Ebbene noi abbiamo saputo donargli qualcosa di ben diverso da una delusione. Credo sia stata la prima volta nella storia che un Governo concede una simile somma (oltre 42 miliardi di lire) ad un ente non-governativo. Una manifestazione di fiducia che ha gratificato tutto un passato ed un presente non meno luminoso. Una fiducia che era nata anche dalla segnalazione dettagliata del Presidente delle Camere di Commercio statunitensi in Italia, Giuseppe Fantacci, il quale aveva potuto seguire da vicino, nell'estate '76, il lavoro dei nostri 11 cantieri. E qui nacque la "cantierite", tipica febbre degli Alpini. Quel mucchio di soldi in breve tempo si trasformò in: centri per anziani; scuole per bambini; ospedali; giardini e centri di ogni tipo. Un dettagliato e circostanziato resoconto fu inviato

Cerimonia commemorativa a Buia Con i fratelli friulani e con i volontari che corsero ad aiutare

Domenica 6 maggio si è svolta la cerimonia commemorativa della ricorrenza del 25° anno dal terremoto che colpì il Friuli nel 1976. Sono state numerose le rappresentanze di alpini presenti a Buia, dove anche la Sezione di Verona - unitamente alle Sezioni di Trento e Bolzano - aveva lavorato nell'opera di ricostruzione al Cantiere 3. Presenti anche squadre dell'Austria e della Germania, numerosi ves-

silli sezionali e gagliardetti dei gruppi, molti alpini e volontari di varie altre associazioni. Il vessillo di Verona è stato portato dal consigliere Sergio Zecchinelli. Suggestiva la cerimonia nel Duomo di Buia, e la commemorazione davanti al monumento ai caduti fatta dal sindaco del paese.

Il sindaco di Verona Michela Sironi ha inviato un caloroso messaggio di amicizia.



ai nostri benefattori e gli spiccioli avanzati furono resi. Sì, cari Alpini, abbiamo tracciato il nuovo volto dell'Ana. Il volto di un'Associazione che ha saputo concretizzare i suoi principi nel modo più tangibile e plasmarli a seconda delle esigenze della collettività. Renderli ancora una volta e definitivamente vivi e incorruttibili. Garanti di un passato, di un presente e di un futuro ugualmente eroici.

"Cun te par te Fradi furlan", avevamo detto. E tra le montagne di questa terra nobile si ripete un canto. "Cun te par te Fradi Alpin. Par simpri".

Ed infatti i 25 anni non hanno cancellato niente. Per noi che l'abbiamo vissuta sembra ancora ieri.

Ferdinando Bonetti

Commemorazione ufficiale nella caserma Schenoni di Bressanone **58° anniversario di Nikolajewka**

Nel piazzale della Caserma Schenoni di Bressanone, venerdì 4 maggio, si è tenuta la commemorazione ufficiale del 58° anniversario della battaglia epica di Nikolajewka. Sotto una impertinente pioggia, che ben poco significava per i reduci presenti nel ricordo incancellabile della tempesta e del freddo di Russia, la cerimonia, dopo lo schieramento della compagnia di formazione, è proseguita con gli onori alla Bandiera di Guerra del 5° Artiglieria da Montagna (sciolto dopo pochi giorni). Brevi parole del brig. gen. Girolamo Scozzaro, Comandante la

Brigata alpina Tridentina, hanno sottolineato l'importanza di quel ricordo, che non potrà mai essere cancellato dal cuore degli alpini, che quest'anno viene celebrato in concomitanza della festa per la Costituzione dell'Esercito Italiano. Anche il ten. gen. Roberto Scaranari, Comandante le Truppe Alpine, ha voluto dare risalto su come sia stata indicata dagli alpini in Russia, la via dell'onore e del sacrificio, sentimenti che ben si trovano nelle nuove Forze Armate ora impegnate a scopi umanitari in zone tormentate e bisognose di pace. Il cappellano della

Tridentina ha concelebrato la S. Messa in tempi rapidissimi, data l'inclemenza del tempo. L'on. Sergio Mattarella, Ministro della Difesa, nel frattempo giunto, ha sottolineato la presenza del Governo. L'orazione ufficiale è stata tenuta dall'avvocato Peppino Prisco, medaglia d'argento al valore militare, reduce di Russia, che non ha mancato di far salire altissima la sua ferma ed ancor vibrante voce a ribadire, oltre che al costante ricordo di quei fatti d'arme, il pensiero ben preciso della nostra Associazione in tema di leva e di reclutamento alpino. La grande

Tridentina, Divisione alpina invitta, Brigata di tanti alpini veronesi, eroica ed amata, speriamo - con amore e trepidazione - che ci possa ancora accogliere con la sua aquila nera in campo bianco per celebrare il 59° anniversario di Nikolajewka, grido mai spento.

CR.CH

Il 12 marzo scorso il ten.gen. Giuseppe Ardito - Comandante delle Forze terrestri alleate Sud Europa - è venuto in visita di cortesia alla sede sezionale, accolto con calore e amicizia dal presidente Ercole e dai generali alpini Andreis e Donati



Il 31 marzo scorso, nella sede del Circolo Balestrieri, è stata inaugurata la mostra di pittura "Alpini e muli" del maestro alpino Tommaso Magalotti.

Con questa cerimonia, cui hanno partecipato importanti autorità civili e militari, si è dato inizio alla mostra itinerante che successivamente ha fatto tappa nelle baite di Legnago e Palazzolo, e quindi si è conclusa a Lazise nella chiesetta di San Nicolò. In tutti e quattro i luoghi in cui la mostra è stata aperta, il pubblico si è avvicinato numeroso a queste opere, rinforzando e dimostrando ulteriormente il saldo legame che unisce gli alpini ai veronesi

Presentata a Lazise l'ultima edizione del libro
La "Neve rossa" di Bozzini

"Il ricordo improvviso mi commuove a tal punto che non so trattenere le lacrime: le prime che verso in terra d'Italia".

Così, Vittorio Bozzini, nel suo "Neve rossa", descrive l'incontro tanto atteso con la terra della Patria. Finalmente, dopo infiniti patimenti, egli raggiunge il confine italiano a Tarvisio. E' la conclusione, felice per lui, della sua odissea di guerra e di prigionia in terra di Russia, terra e neve tremendamente intrise di tanto sangue.

Egli piange ed il ricordo si fa struggente, perché quelle lacrime tuttavia non liberatorie per un animo tremendamente dolente, ma ora di gioia, sono state spesso, troppo spesso, amare di tormento. Nel ricordo angoscioso di tanti volti, suoi compagni di tragedia che disperatamente hanno atteso il giorno del ritorno alla vita, ma che non hanno potuto assaporarne la gioia. Steli di ghiaccio, muti per sempre, ma indelebilmente scolpiti nella mente e nella memoria di Vittorio.

Volti induriti dal sopravvivere in condizioni bestiali, privi di tutto, spesso anche della dignità umana, eppure in molti di loro, quel supplizio dell'essere diventati un nulla, è stato una sfida contro tutto e tutti, per ritornare, per abbracciare le madri, le spose, i figli spesso mai visti, per poter raccontare.

Voci amiche, suoni, paesaggi, dolori, rimangono nel cuore dell'autore che, tuttavia, mai parla di odio, di vendetta. Egli crede e profondamente, pur nella disperazione, in un Dio che non può che essere misericordioso, anche nella morte spesso liberatrice. Descrive con grande dignità la vita ed i maltrattamenti del lager, ma egli vuole con forza ritornare, nella sua casa, nel dolce morbido caldo letto della sua camera. Non c'è astio nel suo scritto, cristiano perdono sì, che tuttavia non vuol dire dimenticare.

La penna scorre veloce, il suo racconto ricco di umane sensazioni non è un puro diario, ma è fatto per far conoscere, per narrare specialmente ai giovani, a coloro che fortunatamente non hanno

conosciuto quei momenti.

Vittorio Bozzini, con il suo "Neve rossa", si può collocare sicuramente assieme a Giulio Bedeschi ed a Mario Rigoni Stern tra gli scrittori che hanno dato a tutti noi la possibilità di conoscere, capire, giudicare, quanto di così inutilmente tragico è accaduto tra le steppe russe, segnate di tanta neve insanguinata durante quella terribile campagna, nella epica ritirata e nelle strade del "davai". Una campagna volutamente spesso obliata, resa sconosciuta perché scomoda. E dobbiamo a questi scrittori, la grande possibilità di sapere cosa è stata quella guerra. E giustamente queste pagine, che narrano della Via Crucis di migliaia di esseri umani, dovrebbero trovare costante collocazione tra le letture dei nostri scolari, non certamente per odiare, ma per non dimenticare, affinché non accada mai più.

Quando si parla di storia nei libri di testo, è vero che dovrebbe essere rivista, ampliata e conosciuta, nel bene e nel male. Ma noi abbiamo una grande fortuna. Abbiamo tra noi coloro che sono stati i veri protagonisti di quella storia. E da loro, con la loro presenza e dalla loro viva voce possiamo attingere ad un patrimonio inestimabile, e non possiamo né dimenticarlo né tralasciarlo. E bene ha fatto il gruppo alpini di Lazise ad organizzare una splendida serata, sabato 24 marzo presso il Centro Congressi La Meridiana, per presentare ad un folto pubblico, formato anche da non pochi giovani, l'ultima edizione di "Neve rossa". Una nuova edizione, commentata in

quella serata dal giornalista e valente storico Jean Pierre Juvet ed allietata dal coro Ana di Peschiera, che raccoglie in appendice i tre ritorni in Russia di Bozzini negli anni 1972, 1976, 1990.

Con riverente trepidazione, tra innu-

merevoli avventure e disagi, Vittorio ritorna tra le balke, nei brulli campi contornati da poche isbe, quasi come allora. Incontra il grande Don, il placido fiume che scorre lento con le sue anse, nel silenzio della campagna percorsa dal vento. Non ci sono più le opere difensive fatte dagli alpini. Non si sente il tintinnare delle gavette, il vociare dei vari dialetti di tutti coloro che sono poi divenuti fantasmi in grigioverde. Tutto è finito, neppure Nikolajewka non esiste più, ora si chiama Livienka. Quanti pensieri, Vittorio, i tuoi occhi sicuramente umidi hanno cercato un ricordo, un qualche cosa che potesse far pensare a coloro che lì, su quella terra, hanno con la rabbia e la disperazione cercato di tornare a baita. Quanto silenzio ora, un sacchettino di terra scura ti ricorderà la grande immensa terra russa, ma noi ti diremo sempre grazie di cuore, per averci raccontato la tua Russia, Golgota da non dimenticare.

Carlo Chemello

Di Vittorio Bozzini, "NEVE ROSSA", edito dal Gruppo Alpini di Lazise per i tipi della Stamperia snc di Caprino Veronese. Il volume si può acquistare presso la Segreteria Sezionale a £ 20.000.

Sempre presso la Segreteria sono ancora disponibili alcune copie del volume: "Cima Undici-Dolomiti di Sesto-Una Guerra e un Bivacco" di Andrea Carta, edito dalla Giovane Montagna di Vicenza.



L'adunata nazionale ha fatto scoprire le penne nere ad una città di mare

Genova, missione compiuta

"Genuensis ergo mercator" - genovese perciò mercante, si diceva nel medioevo, sottintendendo la vocazione, la diffidenza, una certa taccagneria e l'orgoglio di una città "regale, superba per uomini e mura" come diceva il Petrarca.

Oggi Genova è una bella ed imponente città, adagiata, non senza visibile contrasto, tra mare e monte. Una città, una "capitale" regionale piena di salute e di contraddizioni, tuttavia forse in nessuna altra parte d'Italia si respira ancora un po' di quella atmosfera colorita, salmastra, un po' esotica e misteriosa di un porto di mare.

Eppure tra i "carruggi", le strette vie indecifrabili che corrono verso il porto vecchio; nelle piazze dai severi palazzi; lungo la prestigiosa e scenografica via XX Settembre nel cuore cittadino, gli alpini, con i loro canti, le loro piccole o grandi fanfare, il loro curiosare ed il vociare non certo sommesso, si sono impadroniti dell'anima della "Superba" che si è amabilmente sottomessa a loro.

Già da venerdì 18 la città era un po' in tilt. Da ogni strada, piazza, vicolo, penne nere, spesso con i familiari al seguito, facevano ressa attorno ai monumenti, ai negozi, ed in coda all'Acquario che non credo abbia mai visto un così alto numero di visitatori in così pochi giorni.

La città ed i cittadini genovesi hanno accolto un po' con compassato stupore e poi con vera simpatia la pacifica invasione sempre più consistente di ora in ora. Pur nel doveroso e dovuto rispetto di giardini ed aiuole, tirate a lucido e belle per il prossimo difficile ed importante appuntamento della città, il prossimo luglio per l'incontro dei potenti della terra, gli alpini con camper, attendamenti e quanto altro serve per un confortevole soggiorno, hanno occupato ogni angolo occupabile. Ho visto dei vigili urbani, desolatamente sconsolati nella loro impotenza nel riuscire a disciplinare il traffico che cresceva, sabato 19, visibilmente come una marea di cappelli alpini. Eppure la gente rideva e godeva della spontaneità di questa massa di persone provenienti da tutta Italia e non solo. In un bar del centro, alla domanda se tante bande che passavano suonando avessero in qualche modo disturbato, il barista ha risposto che era così allegro che la giornata non era stata affatto faticosa. Certo, non sono mancati i cretini di professione, gli illustri professionisti della imbecillità; ma in un popolo alpino di qualche centinaia di migliaia di persone si può ben dire che le cose sono andate bene. Certo, l'informazione nazionale ha, come da copione, enfatizzato il fiasco di vino, ma una emittente locale ha trasmesso degli alpini e sugli alpini per tre giorni consecutivi, oltre la diretta della sfilata di domenica 20.

Il programma si è svolto regolarmente e senza intoppi. Dopo il

suggestivo arrivo della Bandiera di Guerra del 20° Rgt Alpini, via mare, e la celebrazione, sabato 19, della S. Messa nel Duomo di San Lorenzo, si è avuto l'importante incontro nella sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale, con il sindaco ed i vari rappresentanti della Amministrazione Provinciale e della Regione, con le Sezioni dell'Ana, la Presidenza Nazionale ed il Comando Truppe Alpine. Anche Verona è stata ovviamente rappresentata.

Molto bella la serata organizzata presso il Teatro Carlo Felice. Si sono ottimamente esibiti i cori "Soreghina" della Sezione genovese, il Coro in armi della Julia, il Coro "Monte Cauriol" e spettacolarmente la Fanfara della Julia in un insieme di esecuzioni orchestrali di grande suggestione. All'uscita dal teatro, la grandiosa via XX Settembre era nella massima apoteosi. Un genovese ha detto che gli sembrava di essere a Rio de Janeiro, veramente strabocchevole di gente. Ma il bello era il girare tra le vie meno in vista, pur centrali, dove cori improvvisati, coinvolgendo non pochi genovesi, davano fiato alle più belle e significative cante alpine. Abbiamo visto persone, non certo alpine, unirsi con grande gioia alle canzoni tentando di cantare anche quelle meno note ai più. Ed altre, soprattutto gentili e eleganti signore genovesi, esibirsi in valzer, mazurche e tanghi argentini



al suono di impettite bande e fanfare alpine. Uno spettacolo veramente simpatico e da applaudire.

Naturalmente Verona non poteva che essere come sempre, numerosa all'appuntamento della grande sfilata di domenica 20. All'ammassamento, pur con qualche problema di traffico, i 4 blocchi veronesi hanno pian piano preso corpo, sotto gli ordini dei responsabili dell'inquadramento. Alle 12,35 il via, sia pur a singhiozzo, lungo i 2.500 metri del percorso della sfilata. In testa il bianco cartello della nostra Sezione, lo striscione delle Aquile del VI Alpini, i nostri sempre baldi reduci, ed al vento il Vessillo sezionale con le sue medaglie luccicanti al sole, scortato tra gli applausi dal Presidente sezionale visibilmente contento.



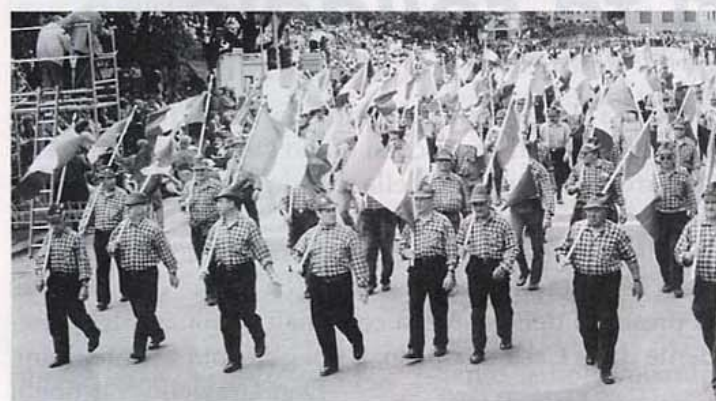
I 153 Gagliardetti presenti rendevano omaggio alla nostra Sezione con la loro partecipazione (e non ha fatto certamente piacere l'assenza degli altri 44), bene inquadrati, come dimostrato dalle foto scattate dall'alto, marciando anche bene, verso le tribune delle autorità. Ancora una volta, con una piacevole e gradita tradizione, il sindaco di Verona Michela Sironi, con in mano un grande mazzo di fiori dono dei "suoi" alpini, ha caldamente salutato al passaggio dei quattro blocchi di penne nere della sua città. Lo sfilamento compatto delle 81 bandiere tricolori, che ricordano gli anni di fondazione della Sezione di Verona, ha concluso la sfilata degli alpini scaligeri, tra i vivi applausi di tanta gente lungo le vie del percorso e non poca commozione. Belle giornate, certamente, con un caldo sole e con l'occasione per molti di visitare una città magari mai vista.

Perché le nostre adunate sono anche motivo di conoscenza, di visitare ed apprendere cose nuove, tra amici o con la famiglia.

A tutti coloro, e sono i più, che in qualche modo hanno con dignità e fierezza rappresentato la Sezione di Verona, che hanno collaborato con impegno alla riuscita della grande sfilata, un grazie sincero, ed un grazie alla "Superba" città di Genova ed alla sua gente.

Carlo Chemello

Importante riconoscimento di pubblico, hanno avuto nel corso delle loro esibizioni di sabato 19 a Genova, i nostri cori sezionali "La Preara" di Lubiara, di Peschiera del Garda e San Zeno. Un grazie sentito a loro ed ai maestri, per aver portato ancora una volta, in occasione delle Adunate Nazionali, una nota di cultura corale e di prestigio per la Sezione e la Città di Verona.



Sfilano i nostri a Genova (a lato e sopra), con il tricolore in mano. Sul palco, il sindaco di Verona Michela Sironi

Il nostro striscione che, con un gioco di parole, chiede il ripristino della leva obbligatoria, cancellata definitivamente dal 2007



Gagliardetti che non hanno sentito il dovere di essere presenti alla sfilata della Sezione di Verona, a Genova

Affi
Alcenago
Arcole
Borgo Milano
Bagnolo di Nogarole
Bolca
Bonavicina
Brenzone
Caselle
Castelletto di Brenzone
Cerna
Cologna
Colognola
Costermano
Crosare
Erbè
Fosse
Gazzolo
Giazza
Isola Rizza
Malcesine
Marcellise
Marmirolo
Monte
Montecchio
Monzambano
Pedemonte
Raldon
Rivoli
Ronco all'Adige
Ronconi
Roverè
Sant'Anna d'Alfaedo
San Briccio
San Francesco di Roverè
San Mauro di Saline
Santo Stefano di Zimella
San Vitale
Sona
Vaggimal
Volon

Prestigioso compleanno per il gruppo

Ca' di David festeggia i primi 75 anni

Domenica 3 dicembre 2000 il gruppo alpini di Ca' di David ha festeggiato il 75° anniversario della sua fondazione. Erano presenti, in rappresentanza della Sezione, i consiglieri Bonetti e Girelli, il segretario Chemello, i rappresentanti dei dodici gruppi della Zona Verona Due con il capozona Sergio Corso, autorità civili e militari.

Prima della Messa, c'è stata una cerimonia al monumento dedicato ai Caduti; poi, con tre pullman, i partecipanti si sono trasferiti a Bedizzole (Brescia), dove gli alpini locali - più quelli di Fiumicello e Lonato - hanno organizzato una sfilata alpina.

Settantacinque anni, dunque, per le penne nere di Ca' di David. Il gruppo fu fondato dal sergente Andrea Ghini, che fu capogruppo per più di trent'anni; e come non ricordare tra i fondatori don Bepo

Gonzato... Tra le attività più rilevanti di questi decenni, l'intervento in Friuli dopo il terremoto del 1976, la donazione di un altare e di una Via Crucis per la cappella del cimi-

d'argento al valore militare assegnata alla memoria del sottotenente Giuseppe Ciccarelli, caduto non ancora ventenne il 17 aprile 1916 sul monte Spèrone. (B.C.)



Il progetto "Dalla carta ai servizi sociali" frutta un pulmino **E Bovolone si fa solidale**

Quello di Bovolone non è solo un gruppo che sta insieme per ritrovarsi in amicizia nella baita di piazzale Molino, ma è anche un gruppo di laboriosi volontari che, con la raccolta di carta e cartoni, recuperano fondi per beneficenza. Giornalmente "el Gigi" con il camioncino va a recuperare la carta tra i cassonetti, nelle campagne, nelle vie del paese; carta che poi immagazzina nell'apposito container di piazzale Molino. «E' giusto che si sappia - afferma il capogruppo Giorgio Vaccari - che la raccolta riesce a rendere più pulito e ordinato il paese, contribuisce a non sprecare risorse preziose e infine permette di ottenere un ricavato che finisce poi in beneficenza».

E con queste risorse gli alpini di Bovolone sono

riusciti a donare un pulmino alla Casa di riposo San Biagio: già negli anni scorsi erano stati donati una serie di carrozzelle, le tende della sala da pranzo e altro ancora.

Il pulmino è stato consegnato domenica 25 febbraio: c'è stata la Santa Messa con il coro "La Baita" di Bovolone; la presenza delle autorità comunali e militari, del presidente della Casa di riposo, e poi gli ospiti e tanti alpini.

Don Graziello Martinelli ha benedetto il pulmino Fiat Ducato, attrezzato per il trasporto anche di carrozzelle.

"Dalla carta ai servizi sociali": è questo il titolo dell'impegno alpino a Bovolone. Un impegno che va premiato con un nostro sentito grazie.

Luigino Massagranti



Le più rilevanti iniziative intraprese durante lo scorso 2000

Ca' degli Oppi, un anno da ricordare

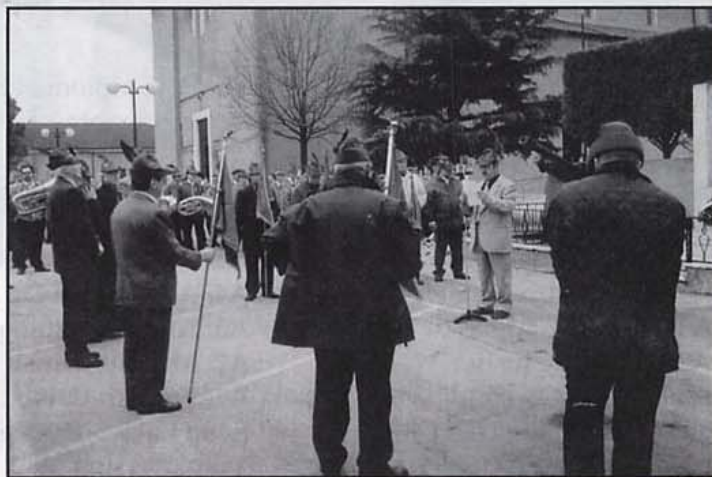
Anche il gruppo di Cà degli Oppi ha voluto festeggiare il 2000, anno giubilare, con una serie di manifestazioni di carattere solidaristico.

Le iniziative sono iniziate domenica 26 marzo quando il gruppo ha voluto festeggiare, celebrando degnamente la festa della più grande famiglia italiana, quella alpina. La regia della giornata è stata nelle mani del capogruppo Romolo Meneghelli, coadiuvato dal suo direttivo, il quale è riuscito a convocare nella piccola frazione di Oppeano alpini provenienti da ben 5 Sezioni, oltre la nostra: Trento, la Bolognese-Romagnola,

Bassano, Pavia, Alessandria. Voleva essere la festa della solidarietà tra alpini, perché se vogliamo essere solidali con gli altri, prima lo dobbiamo essere tra noi. E così è stato.

Proseguendo, c'è stata - il 16 aprile - una domenica in cui si è scambiata la cortesia agli alpini della Sezione pavese recandosi presso il gruppo di Tre Comuni. Anche domenica 11 giugno ha visto gli alpini di Ca' degli Oppi impegnati in una gita cultural-patriottica svoltasi alle sorgenti del Piave e in luoghi tanto cari alle penne nere.

Poi ci sono state le due serate "comunitarie" e in al-



L'intervento del capogruppo Romolo Meneghelli

legria del 22 luglio e del 25 agosto; e arriviamo quindi alle festività natalizie. Bellissima la giornata trascorsa con gli anziani della Casa di riposo di Oppeano. Prima, gli alpini

di Ca' degli Oppi hanno voluto trascorrere una Santa Lucia particolare visitando i bambini della locale scuola materna, portando loro i doni tipici di Santa Lucia.

FESTA DELLA CROCE SUL MONTE BELPO

Pesina di Caprino

24 giugno 2001

Anche quest'anno il gruppo alpini di Pesina organizza per domenica 24 giugno l'annuale festa della Croce sul Monte Belpo (a quattro passi da Sperane, arrivando da Caprino).

Programma

ore 10,30:
S. Messa

ore 12,30:
rancio al campo

Nel pomeriggio, musica e canti.

Un "bravi" alle penne nere di Marcellise, che sono già al terzo numero della loro "Nappina", trimestrale "di piccola informazione" (come loro la definiscono) distribuito ad alpini, amici e simpatizzanti del gruppo. Lo realizza

Claudio Zuzzi.

Il terzo numero si compone di otto paginette in bianco e nero, tanto semplici quanto facilmente leggibili ed interessanti non solo per chi è di Marcellise.

Non manca un ricordo di padre Claudio Liuti, recentemente andato avanti, e la preghiera dell'alpino in ultima pagina.



Sez. di Verona

La Nappina

Anno I / numero 3 - Giornalino trimestrale di piccola informazione riservato ai soci, amici e simpatizzanti del Gruppo Alpini di Marcellise - Sede e redazione: Gruppo Alpini di Marcellise - via Municipio - 37036 San Martino Buon Albergo (VR)

E' vicina!

**74^ ADUNATA NAZIONALE ALPINI
GENOVA -19/20 maggio 2001**

Il programma delle partenze da Marcellise è affisso in Baita!



ELEZIONI FATTE!



Il nuovo Direttivo che opererà dal 2001 al 2003

Capogruppo: Maurizio TREVISAN

Vice capogruppo: Giorgio DEBOLI

Alfiere: Lino ALDEGHERI
(Gestore stabile ex municipio)

ALBERTINI Giuseppe
BALLARIN Severino
BENETTON Cirillo
CASTAGNA Angelo
DALLA VERDE Gelino
DANZI Remigio
DUSI Gianluigi
LAI Gianluca
OLIVATO Marco

Aiuto responsabile tesseramento
Consigliere
Rappresentante del Gruppo
Responsabile feste
Consigliere
Responsabile Baita
Responsabile calendario servizi in Baita
Responsabile tesseramento
Aiuto responsabile tesseramento

Campionato sezionale di slalom gigante **Campioni sugli sci**

San Giorgio - 25 febbraio 2001
gr. Grezzana

Ecco i campioni sezionali 2001 di
slalom gigante

B3: Attilio Stocchero
B2: Plinio Sandri
B1: Giovanni Dal Prete
A4: Alessandro De Silvestri
A3: Alberto Gamba
A2: Martino Giusti
A1: Stefano Corso
Sen.: Luca Simoncelli

B3: Alessandro Perin
B2: Renato Nicolis
B1: Giovanni Dal Prete
A4: Alessandro De Silvestri
A3: Alberto Gamba
A2: Martino Giusti
A1: Stefano Corso
Sen.: Luca Simoncelli



BOCCE

Trofeo "Piazzola"

gr. Sant'Ambrogio Valpolicella (10 marzo 2001)

Formazioni partecipanti: 58

Classifica

1° Pio Sacchetto - Gianfranco Menegazzi (gr. Chievo)
2° Rino Conti - Giovanni Antolini (gr. Borgo Venezia)
3° Arturo Baganzani - Giancarlo Brugnoli (gr. Sant'Ambrogio)

Trofeo "Gino Dusi"

gr. Borgo Venezia (7 aprile 2001)

Formazioni partecipanti: 58

Classifica

1° Ziggioni - Bortignon (gr. Porto San Pancrazio)
2° Dal Pre - Bianconi (gr. Lavagno)
3° Baganzani - Brugnoli (gr. Sant'Ambrogio)

FESTA ALPINA DI FINETTI

DOMENICA 5 AGOSTO 2001

Programma

ore 9.00: ritrovo nella valle di
Finetti
ore 9.45: sfilata dei gruppi e asso-
ciazioni
ore 9.55: onore alla bandiera
ore 10.00: S.Messa solenne
ore 10.45: interventi delle autorità
ore 11.00: ristoro alpino

BIATHLON

3° Trofeo di Biathlon

"Marcellino Grobberio"

San Giorgio
18 febbraio 2001

Classifica

Senior

1° Francesco Tanara (gr. Badia)
2° Marco Melotti (gr. Bosco)
3° Francesco Grisi (gr. Badia)

Amatori

1° Fabio Mazo (gr. Bosco)
2° Enrico Peloso (gr. Campofontana)
3° Gianni Segala (gr. Roverè)

Veterani

1° Attilio Tanara (gr. Badia)
2° Raffaello Pasinato (gr. San Michele)
3° Arturo Tibaldi (gr. Badia)

Giovani

1° Cesare Pezzo (gr. Bosco)
2° Priamo Mazo (gr. Bosco)
3° Raffaele Corradi (Velo)

Amici Senior

1° Giorgio Peloso (gr. Campofontana)
2° Manuel Leso (gr. Bosco)
3° Quirino Furlani (gr. Campofontana)

Amici Amatori

1° Domenico Peloso (gr. Campofontana)
2° Luigi Canteri (gr. Cerro)
3° Mariano Viviani (gr. Grezzana)

Amici Veterani

1° Paolo Mariotto (Avesa)
2° Renato Scandola (Bosco)
3° Carlo Toffali (gr. Borgo Roma)

Femminile

1ª Maria Antonietta Peloso (gr. Campofontana)
2ª Maria Rosa Beccherle (gr. Bosco)
3ª Sandra Peloso (gr. Campofontana)

Classifica a squadre

1° Badia (Tanara, Grisi, Faccini)
2° Bosco (Mazo, Melotti, Zanini)
3° Campofontana (Peloso, Roncari M., Roncari B.)

Gara di bocce organizzata dal gruppo di Avesa **Trofeo in onore del col. Degani**

1° TROFEO TEN. COL. LEONIDA DEGANI

Sabato 5 maggio, presso i bocciodromi di Dossobuono e Palazzolo, si è conclusa la sopracitata gara di bocce a coppie ottimamente organizzata dal gruppo di Avesa.

Cogliamo l'occasione per ringraziare ancora una volta il direttore di gara Scandola e i gestori dei campi da gioco per la loro disponibilità. Hanno partecipato 36 coppie in rappresentanza di 13 gruppi con il seguente risultato:

- 1° Sacchetto - Zandonà (Chievo)
- 2° Pernigo - Fattori (Borgo Venezia)
- 3° Brugnoli - Benedetti (S. Ambrogio)



4° Dal Molin - Ruzza (Borgo Venezia)

5° Vaccaro - Bonfante (S. Giorgio in Salici)

Hanno fatto seguito le premiazioni per mano del capogruppo di Avesa Albino Zampieri, che ha anche ricordato la figura del col. Leonida Degani che, oltre ad essere stato il rifondatore del gruppo di Avesa, è stato anche revisore dei conti della sezione di Verona per molti anni.

Giovanni Urbani,
alfiere del gruppo di
Montecchia di
Crosara, e Maria
Facchini hanno
festeggiato il
50° anniversario
di matrimonio



25° di matrimonio tra l'amico Mario Bennati
e Maria Gabriella Dal Forno, figlia dell'alpi-
no Aldo - gruppo di Cazzano di Tramigna



45° anniversario di matrimonio tra Roberto
Fattori e Cecilia Trestini
gruppo di San Bonifacio

La gara di pesca a Ca' Persiane, organiz-
zata dal gruppo di Piovezzano, si terrà il
28 ottobre e non il 27 come erroneamente
riportato sul calendario manifestazioni
sportive della Sezione. Per informazioni,
tel. a Bonsaver (045-7170119)



Giovanni Turri,
fondatore del
gruppo alpini di
Santa Maria in
Stelle

Remo Malosso, ex
capogruppo
onorario. Il gruppo
alpini di Cellore lo
ricorda sempre



La vicinanza in ordine alfabetico nel tabulato, le stesse campagne di guerra e la fretta, hanno giocato un brutto scherzo all'estensore delle note da inviare al "Montebaldo". Infatti, sull'ultimo numero, nell'anagrafe sezionale tra i "dolori", è stato erroneamente inserito il nome di Augusto Castellani, reduce dal fronte francese e albanese. Ad "andare avanti" invece era stato Augusto Carcereri, classe 1912, caporal maggiore e capopezzo, reduce dal fronte francese e albanese, alle cui esequie il gruppo di Caldiero ha partecipato numeroso. Augusto Castellani, classe 1919, è invece vivo e vegeto. Lo vediamo qui nella foto che lo ritrae in compagnia del "sergente nella neve" Mario Rigoni Stern, suo compagno nelle suddette campagne, e al quale ha consegnato l'attestato ai reduci alpini assegnato allo scrittore dalla nostra Sezione nell'ottobre scorso. All'amico Castellani chiediamo scusa per l'involontario e increscioso errore, sicuri che l'inconveniente gli... allungherà la vita.

g.f.



Caro Dario Avogaro,

devo dirti che è grande il nostro dolore perché ci hai lasciati, tu diresti che sei andato avanti. Ma in che modo? Ci hai lasciati in punta di piedi per non disturbare nessuno, così come hai vissuto la tua vita alpina. Temevi sempre di non essere in riga, temevi di sgomitare qualcuno, temevi di continuo di non fare abbastanza.

Hai sempre avuto, caro Dario, questi timori; ma noi dobbiamo dirti, col magone nel cuore, che il gruppo Verona Centro eri tu, per la tua continua dedizione, per la tua puntigliosa responsabilità: per il gruppo rappresentavi il buon papà della nostra famiglia alpina.

Dario Avogaro era sempre il primo, era sempre presente, in bicicletta o a piè, lu el ghera sempre. Sicuramente, caro Capitano, avrai avuto anche qualche leggero ripicco con il signor Maggiore: perché no te si mai in casa, te si sempre via coi to alpini, Il Maggiore si chiama Franca. Franca è tua moglie, che da queste righe gli alpini vogliono ringraziare e abbracciare. Dario ha avuto, dal buon tempo antico, l'educazione basata su tre punti cardinali: Dio, Patria e Famiglia. Queste tre parole, sono certissimo, Dario le ha sempre amate. Si rammaricava, mi ricordo, per motivi unicamente di età, di non aver potuto affrontare quello che avevano sofferto i so veci, i suoi fratelli maggiori.

Amava parlarne, sapeva tutto dei fatti più importanti, più toccanti, più eroici dei so fradei alpini. La penna nera ha un significato magico per tutti coloro che l'hanno indossata, ed è subito la bandiera per tutta la vita. Sotto il cappello con la penna nera c'è sempre un alpino. Caro Capitano, tu lo sei stato fino in fondo, ci hai regalato l'esempio di un fervore cui ci promettiamo di farne tesoro.

Mi ricordo, caro amico Dario... Successe alle esequie del grande Giulio Bedeschi in Cattedrale. Alpini da partutto, bandiere e gagliardeti: una foresta. Ero nella prima fila proprio di fronte all'Altare. Per una questione di equilibrio appoggiai il piede sinistro sul gradino. Subito, con l'occhio dell'aquila, ti sei accorto della mia mossa falsa, soprattutto inopportuna. Mi hai raggiunto e, con un energico colpo all'anca, mi hai fatto capire in silenzio che non si doveva. Questa "mossa" è sempre nella mia memoria.

Grazie, Capitano. Ti ringrazia moltissimo e affettuosamente

el to vecio Giorgio Gioco

P.s.: no preoccuparte par la bicicletta, to fiol Claudio el ghe farà bona guardia. Ciao.

DOLORI TRA I SOCI

Sono andati avanti

Arce'

Cecco Francesco

Cavaion

Zantedeschi Ernesto, socio, suocero del consigliere Vesentini Roberto

Cavalcaselle

Zecchini Nello

Cazzano di Tramigna

Bonomo Paolo, amico

Scudellari Giorgio, amico

Dossobuono

Filippi Giuseppe

Melezio Filippo, amico, papà dei soci Stefano e Giorgio

Grezzana

Malizia Guerrino, ex combattente, red. Russia, medaglia bronzo V.M.

Mozzecane

Pelucco Sesto

Pacengo

Delaini Vittorio, reduce di Russia e padre del socio Alfonso

Palazzolo

Ambrosi Igino, ex combattente

Parona

Righetti Livio, amico, papà del socio Bruno

Rosaro

Bertagnoli Ermenegildo

Lavarini Dario

Masenelli Adelio, reduce di guerra

S. Lucia Extra

Fiorio Nerino, combattente e reduce 4 genio alpini

S. Lucia Q.I.

Gaspari Ivo

S. Massimo

Manganotti Marcello

Scamperle Angelo, cl. 1910

S. Stefano di Zimella

Mascotto Bruno

Sanguinetto

Falsiroli Luigi

Signorini Rino

Soave

Discotto Francesco

Spiazzi

Laiti Bruno, reduce ex combattente

Valeggio sul Mincio

Cristini Flavio

Velo Veronese

Castagna Salvatore (cl. 1930)

Villafranca

Benedetti Luigi, reduce di Russia

Martari Federico

DECEDUTI TRA I FAMILIARI

B.go Venezia

Edvige, moglie di Cecchi Elvio

Belfiore

Castegnaro Eugenio, padre dei soci Antonio, Domenico e Giorgio

Brognoligo

Malgarise Maria, madre del capogr.

Leorato Danilo

Cazzano di Tramigna

Marinello Maria, madre del socio

Germasi Egidio

Meneghetti Rosa, madre del socio cassiere Cattazzo Riccardo

Chievo

Il papà del socio cons. Giardini

Graziano, collabor. sez. sport, e del socio Daniele

La mamma del socio Polli Luigi

Colà

Bergamini Giacomina, mamma dei soci Angelo e Alessandro Brentegani Luigi, figlio del socio ten.

Zanandreis Giovanni

Illasi

Fasoli Mario, fratello di Nello

Il padre di Rigon Walter

Peschiera del Garda

Elda, mamma di Militello Andrea e Luigi

Giuseppe, padre di Fraccaroli Luigi

Pesina

Rosalia, moglie del cons. Sartori

Giuseppe

Quinto Valpantena

Fenzi Francesco

Idelma Maria, mamma del socio

Cunego Gino

Malizia Guerrino, red. Russia, suocero dei soci Zamboni Silvano e

Antolini Gianni

Piccoli Luigi, papà dei soci Giacomo

e Leonello e dell'amico Gabriele

Roncolato Gemma, moglie del socio

Facci Riccardo

Zamperini Viola, mamma del socio

Beccherle Roberto

S. Martino B.A.

La madre dei soci Grossule Franco e Livio

Salionze

Ottavio, papà del socio e consigliere

Turrini Adriano

Montanini Silvestro, padre di Elia,

Fernando, Franco, nonno di Nicola

e Gianni

Salizzole

Pasetto don Gaetano, fratello del socio Pietro e zio dei soci Valerio,

Maurizio, Andrea

Selva di Progno

Anna, mamma del socio Dal Dosso Alberto

Caterina, mamma del socio Furlani Umberto

Palma, mamma dei soci Tornieri

Livio e Gildo

Torri del Benaco

Pace, madre di Consolini Isidoro

Valdonega

Bianchi Teresa, zia del cons.

Giancarlo

Valeggio sul Mincio

La mamma di Martinelli Renzo

La mamma di Pasquali Massimo

La sorella di Darra Giuseppe (Lobia), cugina di Foroni Sergio

NASTRI ROSA E AZZURRI

Albaredo d'Adige

Davide, secondogenito del socio

Gazzolari Graziano

Nicole, primogenita del socio

Gazzolari Benito

Alpo

Vaccari Sara, nipote del nonno capogr. Dal Bosco Giorgio

Brognoligo

Giulia, nipote dell'alpino Pernigotto

Lorenzo, figlia di Michele

Cazzano di Tramigna

Margherita, nipote del socio

Origano Gino

Perfetto Alice, figlia del socio

Stefano

Roncari Alessio, nipote del socio

Danese Massimo

Custoza

Adami Giulio, nipote del capogr.

Ruggeri Giampietro

Grezzana

Cristino, figlio del ten. Matteo, otta-

vo nipote del nonno Albrigi Luigi,

consigliere

Marano Valpolicella

Marta, figlia del cons. Zardini

Maurizio

Montecchia di Crosara

Nicolas, nipote del socio Prà Livio e

figlio dell'amico Prà Giuseppe

Carolina, nipote del socio Danese

Bruno e figlia dell'amico Danese

Agostino

Monteforte d'Alpone

Alessandro, figlio di Pelosato

Mirko, nipote del capogr. Domenico e di Molinarolo Pietro

Francesco, nipote di Tessari Serafina e Bolla Sandro

Pacengo

Edoardo, figlio del socio Costa

Andrea e nipote di Allegri Dino

Peschiera del Garda

Alice, settima nipote del consigliere Barusolo Vittorio

Pesina

Vania, figlia del socio Mesetti Flavio

Quinzano

Zantedeschi Enrico, nipote del nonno Italo

S. Bortolo

Damiano, figlio di Anselmi

Domenico e Sonia

S. Lucia Q.I.

Mattia, nipote del cassiere Brugnoli Enzo

S. Maria in Stelle

Zecchini Francesco, nipote del capogr. Bragantini Giovanni

Torri del Benaco

Arianna, nipote di Zucchetti Roberto

Elia, nipote di Peroni Giampietro

Elisa, nipote di Zucchetti Roberto e

figlia dell'amico Galetti Massimo

Raffaele, nipote di Fogher Alberto

Tregnago

Cristian, nipote del socio Bonomo Giovanni

Valeggio sul Mincio

Angelo, primogenito del segretario

Pasini Adriano e Storino Carmelina

Valgatara

Antolini Michele, figlio di Giuseppe e nipote del socio Antolini Gianluca

Velo Veronese

Comerlati Damiano, figlio di Flavio

e Dal Zovo Silvana

Villafranca

Guerrara Andrea, seconda nipote del socio Procura Luciano

FIORI D'ARANCIO

Caselle di Sommacampagna

Giacopuzzi Roberto con Burro

Annachiara (18/02/01)

Illasi

Ludovica, figlia di Bonuzzi Vittorio, con Avesani Cristian

Rozza Michela, figlia del socio

Luigi, con Marchesini Luca

Peschiera del Garda

Federico, figlio del vicecapogr.

Perugini Giovanni, con Bertucco

Roberta

S. Stefano di Zimella

Benini Andrea con Benin Katia, figlia del socio Mario

Stallavena

Barbara, figlia del consigliere De

Togni Carmelo, con Michele

Villafranca

Simone, figlio del cons. Procura

Armando, con Melchiori Federica

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Cavalcaselle

35° di matrimonio tra Zuccotti

Franco, consigliere, e Marchesini

Angela

Illasi

45° di matrimonio tra il collaboratore Mezzari Franco e Rancan Quinta

Montecchia di Crosara

60° di matrimonio tra Dal Ben

Vittorio e Carbognin Chiara

Poiano

30° di matrimonio tra Montolli

Dario, consigliere, e Bentivoglio

Bianca

35° di matrimonio tra Cugildi Luigi,

consigliere, e Miglio Maria

S. Bonifacio

30° di matrimonio tra Andreoli

Alessandro e Magnaguagno Rosalia

NOTIZIE LIETE

Illasi

Batocchio Giovanni, fronda per 75 donazioni

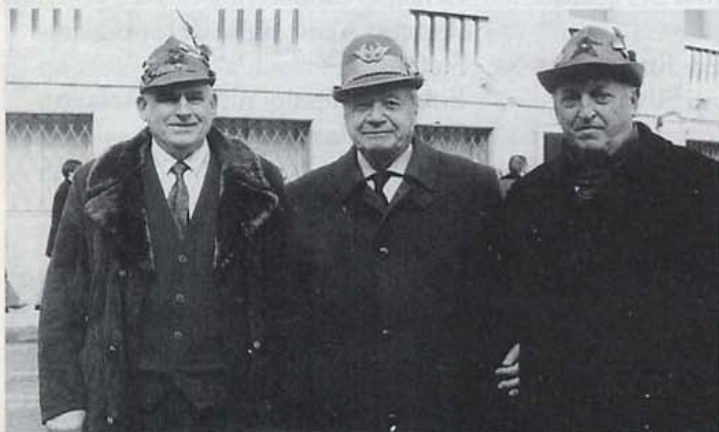
Fasoli Michelangelo, medaglia oro per 50 donazioni

Spiazzi

Zaninelli Pietro, reduce, ha festeggiato i 100 anni

Torri del Benaco

Marzari Silvio, 75 donazioni Avis



In occasione delle votazioni del 4 marzo 2001 a Verona, si sono incontrati dopo 48 anni gli artiglieri da montagna del Gruppo Vicenza (19ª Batteria) Cesarino Ceoloni (gruppo di Roncole) e Renato Mazzi (gruppo di Bussolengo) con il loro capitano Giorgio Donati, ora generale di Corpo d'Armata

L'artiglieria alpina Angelo Palmeston (gruppo di Villafranca) ha ritrovato il suo tenente Tito Mani (gruppo di Mantova) in occasione della costituzione del gruppo Mantova Centro, Sezione Ana di Verona, dopo cinquant'anni dal servizio militare prestato presso il 2° Rgt. Art. Montagna a Bressanone, nel 1951



**Il capogruppo di
Cologna Veneta
Sergio Fattori e il
Direttivo festeg-
giano i cento anni
del socio Pietro
Degon
28 marzo 2001**

**Il 17 ottobre 2000 l'alpino Piero
Zaninelli - classe 1900 - ha fe-
steggiato il suo centesimo com-
pleanno con gli alpini del
gruppo di Spiazzi, Lubiara,
Ferrara di Monte Baldo.
Nella foto, nonno Piero festeg-
giato dal coro La Preara.**



**L'alpino Mario Rigo (gruppo di San Michele Extra)
annuncia il matrimonio del figlio Emilio con Giuseppina
Marconi, figlia di Lorenzo (gruppo di Prova)**



**L'artigliere alpino Livio Grisi è diventato
nonno di Anna Cervato- gruppo Marcellise**

**La Redazione del Montebaldo porge
le più cordiali felicitazioni
all'amico e consigliere sezionele
Ilario Peraro per la sua elezione
a sindaco di Grezzana, con l'augurio di buon lavoro**

Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Verona
Gruppo di San Martino Buon Albergo

ADUNATA PROVINCIALE

28-29-30 SETTEMBRE 2001

80° DI FONDAZIONE DEL GRUPPO
INAUGURAZIONE DELLA BAITA
RINNOVO GAGLIARDETTO

venerdì 28

ore 20.30: rassegna cori presso il campo sportivo di Borgo della Vittoria (in caso di maltempo la rassegna sarà effettuata nel teatro Peroni di piazza del Popolo). Presenti i cori "La Chiusa" di Volargne; Ana di Peschiera; Ana San Zeno

sabato 29

ore 9.00: esercitazione protezione civile presso le scuole Salvo D'Acquisto (Borgo della Vittoria)

ore 18.00: apertura chioschi gastronomici

ore 20.30: serata folkloristica in allegria presso la baita

domenica 30

ore 10.00: deposizione di fiori presso le lapidi dei Caduti di Ferrazze, Mambrotta, Marcellise

ore 15.00: ammassamento piazzale cimitero

ore 15.30: sfilata con bande e fanfare per le vie del paese

ore 15.45: onore ai Caduti e a don Bepo in piazza del Popolo

ore 16.15: discorsi ufficiali

ore 16.30: Santa Messa in suffragio dei Caduti

ore 18.00: apertura chioschi gastronomici

ore 20.30: serata folkloristica

Elenco dei gruppi delle zone Verona 1 e 2 che hanno offerto contributi alla Protezione civile

Borgo Venezia, Palazzina, Montorio, Quinzano, Parona, Borgo 1° Maggio, Borgo Roma, Cadidavid, Quartiere San Zeno, Chievo, Santa Lucia Extra, San Massimo, Stadio

MANIFESTAZIONI E PELLEGRINAGGI ALPINI ESTATE 2001

24 giugno: raduno Gruppo Art. mont. "Vicenza" a Peschiera del Garda

1 luglio: pellegrinaggio sezionale a Costabella

8 luglio: pellegrinaggio sezionale all'Ortigara

15 luglio: pellegrinaggio sezionale al Passo Fittanze

29 luglio: raduno alla Conca dei Parpari

26 agosto: adunata della zona Valpantena e Lessinia a Cerro Veronese

2 settembre: pellegrinaggio sezionale al Rifugio Scalorbi

9 settembre: festa di San Maurizio a Sant'Anna d'Alfaedo

30 settembre: adunata sezionale a San Martino Buon Albergo



PROTEZIONE CIVILE
"AIUTACI AD AIUTARE"